

Ortaggi "bio" coltivati con fertilizzanti tossici

Cagliari, sequestrate tonnellate di prodotto a base di un'alga cinese

NICOLA PINNA
CAGLIARI

La "mela stregata" veniva venduta con l'etichetta di "prodotto naturale". E in apparenza non c'era nessuna frode, perché i fertilizzanti in questione contenevano davvero una sostanza biologica - che si chiama "matrina" - e che viene estratta da un'alga diffusa in varie regioni della Cina.

Ma un risvolto pericoloso c'è, eccome. Il principio attivo contenuto in questi fertilizzanti molto utilizzati per l'agricoltura bio, infatti, hanno un effetto simile a quello di sostanze molto pericolose, come il Ddt. In Italia, dove non c'è il divieto di vendita, questi prodotti venivano commercializzati da un'azienda che ha sede a Milano e che aveva anche un deposito in Sardegna e due in Puglia.

Gli affari andavano a gonfie vele, ma nelle scorse settimane una segnalazione di Federbio (l'associazione che riunisce gli agricoltori biologici), e un'inchiesta de La Stampa hanno messo in allarme i finanziari del comando provinciale di

Cagliari che, insieme agli esperti dell'Ispettorato repressioni frodi hanno iniziato a studiare il caso.

Poi è partita l'operazione "Mela stregata", sono scattati i sequestri e sul registro degli indagati sono stati iscritti due nomi: il rappresentante legale della società che stoccava i fertilizzanti pericolosi (un quarantottenne della provincia di Lecce) e un commerciante del Cagliaritano che gestiva lo stesso affare nel sud della Sardegna. Nel corso di tre diversi blitz sono stati sequestrati più di sessantacinque tonnellate del fertilizzante. Secondo una prima valutazione degli uomini delle Fiamme gialle con l'operazione "Mela stregata" è stato stroncato un business dannoso per la salute che avrebbe

invece fruttato non meno di tre milioni e mezzo di euro.

La sostanza sotto accusa, cioè la matrina, è un derivato della *Sephora flacens*, una pianta leguminosa di origine orientale. Tutte le tonnellate di fertilizzanti sequestrate dai finanziari, e attentamente analizzate in laboratorio, contenevano il principio attivo tossico.

Ma qual è il pericolo per l'uomo e gli animali? Così lo spiega il tenente colonnello Andrea Taurasi comandante del Gruppo "Tutela economia" del Nucleo di polizia tributaria di Cagliari: «Queste sostanze

hanno un'azione neurotossica, la stessa svolta dai fitofarmaci fosfororganici, carbammati e cloroderivati come il Ddt. Per queste ragioni, i prodotti a base di matrina sono considerati pesticidi pericolosi per la salute pubblica, per gli animali e per l'ambiente, e non risultano né approvati né registrati secondo i rigorosi criteri della normativa europea e nazionale».

Esclusa dai registri per l'agricoltura biologica, in Italia la matrina non è neppure inserita negli elenchi delle sostanze tossiche. E proprio per questo veniva utilizzata per coltivare gli ortaggi "biologici". Duplice il modo d'impiego: in polvere oppure "tagliata" con altre sostanze chimiche liquide. Per sterminare i parassiti era considerata il prodotto migliore in circolazione.

«In agricoltura biologica i normali agrofarmaci sono banditi ma è possibile utilizzare alcune tipologie di fertilizzanti - spiega Paolo Carnemolla, il presidente di Federbio -. A differenza di quanto avviene nell'agricoltura convenzionale, però, è necessario attenersi a un elenco di prodotti indicati dalla legge italiana: i fertilizzanti devono essere organici». E quelli a base di matrina si fregiavano di questo titolo, essendo ricavati dall'alga.

Ma proprio in Cina, così come in India e Vietnam, dove conoscono bene la *Sephora flacens* e i suoi derivati, la matrina compare negli elenchi dei veleni. In Italia, invece, veniva utilizzata per produrre frutta e verdura con marchio di qualità.

DUE INDAGATI

Sono il rappresentante legale della società con sede a Milano e un commerciante

COME IL DDT

Il suo principio attivo danneggia l'uomo, gli animali e l'ambiente



Peso: 46%

Il blog su La Stampa

L'inchiesta sul nostro sito
fa scattare le indagini



C'è anche un'inchiesta giornalistica pubblicata nei giorni scorsi sul sito de La Stampa alla base delle indagini della Gdf di Cagliari. Il blog «Agriconnection», un progetto della giornalista Barbara D'Amico (agriconnection.it) ospitato nella sezione TuttoGreen de La Stampa, il 14 luglio ha raccontato per primo, nel dettaglio, il caso dei fertilizzanti a base di matrina e gli interrogativi sul loro utilizzo.



I fertilizzanti pericolosi sono stati usati per produrre frutta e verdura di qualità



Peso: 46%